

# Come nella vicenda D'Urso i terroristi pretendono la pubblicazione di loro documenti Cirillo: il nuovo ricatto delle br alla stampa

## Lettere autografe dell'assessore dc di Napoli, prigioniero da due mesi, a Piccoli, Craxi, al presidente della Fnsi Agostini, al sottosegretario Gargani e al componente del Csm De Carolis - Il prof. Senzani pilota l'ennesima sfida?

Dalla nostra redazione NAPOLI — È di nuovo la stampa l'obiettivo del ricatto terroristico. Con una raffica di lettere autografe di Cirillo, l'assessore regionale da due mesi nelle mani dei suoi aguzzani, le brigate rosse affidano alla penna del rapito l'indicazione dell'unica vera condizione per la sua salvezza: i giornali devono pubblicare le tesi della «campagna Cirillo» ed il testo dell'interrogatorio cui è stato sottoposto l'esponente democristiano. Ogni pretesto sociale svanisce, come d'incanto; disoccupati e senzatetto, finora tanto vezzeggiati, non contano più.

Era prevedibile: i terroristi intendono scambiare la vita di un uomo con un po' di pubblicità gratuita sui giornali per le loro sanguinose azioni criminali. E, per avere questo, hanno ucciso due uomini della scorta di Cirillo, hanno ferito il dc Giovanni ed il comunista Sola, sono di nuovo pronti ad uccidere mediante fine tragicamente al più lungo rapimento br.

Il voluminoso epistolario di Cirillo è stato fatto trovare prima a Napoli, in mattinata, e poi a Roma, qualche ora dopo. Cinque le missive: a

Piccoli, a Craxi, al sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia Gargani, al senatore Giancarlo De Carolis, membro del Consiglio superiore della magistratura, a Piero Agostini, presidente della Federazione nazionale della stampa. Unica è, però, la richiesta: adoperatevi per far pubblicare il materiale. Le lettere sono lunghe, le argomentazioni sottili, buona è la conoscenza del «Palazzo» e dei suoi meccanismi; si ha l'impressione che dietro la penna di Cirillo ci sia stato stavolta un brigatista di maggior peso o prestigio di coloro che in questi due mesi hanno gestito il rapimento a furia di sconclusionati comunicati. Si respira di nuovo l'aria del rapimento D'Urso, un fatto di pensare a Sergio Senzani, la cui libertà di stampa, dei principi dello stato di diritto, è una censura preventiva che confonde tra reato e corpo del reato. In particolare, a Gargani ed a De Carolis (indicato nella lettera come probabile futuro presidente del Consiglio superiore della magistratura) le BR rinfacciano — attraverso le parole di Cirillo — la cedevolezza che ministerio e magistratura dimostrarono

nel caso D'Urso. «Ieri — è scritto — ci furono pure le iniziative del guardasigilli (il ministro Sarti ndr) a favore di una trattativa, e oggi non caprei se si facessero due pesi e due misure». L'accorato appello dell'uomo che vuole lasciare la propria vita si confonde ad ogni riga con la manovra e l'ignobile ricatto brigatista: le cinque lettere risultano così uno dei documenti più drammatici della mostruosa filosofia terroristica. Il riferimento alle altre condizioni, quelle cosiddette «sociali», quasi non c'è. Solo un accenno alle requisizioni, per dire che il programma in atto è soddisfacente (in realtà il Comune di Napoli va avanti da sei mesi su questa strada senza essersi mai lasciato condizionare né in un senso né nell'altro dal ricatto brigatista) e che sarebbe necessario privilegiare nelle assegnazioni i terremotati della «rotoloposta» della Mostra d'Oltremare.

Per capire, del resto, di che pasta è fatto il ricatto br, basta leggere il «Quotidiano dei lavoratori» da ieri in edicola. L'unico giornale che prontamente è corso a pubblicare il materiale dei ter-

roristi. In un'intervista, il figlio di Cirillo afferma che «l'unica cosa che è stata chiesta alla famiglia, in termini perentori, per la liberazione di mio padre, è quella di ottenere la pubblicazione di questi documenti che loro mi hanno fatto avere». E poi: «I brigatisti, effettivamente chiedevano di poter ottenere pubblicità, si lamentavano, appunto, del silenzio delle cosiddette «testi», sotto forma di domanda e risposta, nelle quali i brigatisti si difendono dall'accusa di «sindacalismo armato» che dall'interno dell'universo terroristico devono aver ricevuto e arrivano a vantare come effetti della loro azione, in mancanza di altri, «la riunificazione del decreto legge e del disegno di legge della ricostruzione, in un'unica ed organica proposta di legge per la ricostruzione».

Del resto, si ha la sensazione che proprio la fermezza finora dimostrata da istituzioni abbia indotto i brigatisti a cercare di sfondare sul fronte della stampa, evidentemente considerato più malleabile. Il «Quotidiano dei lavoratori» ha ceduto, pub-

blicando anche stralci dell'interrogatorio Cirillo ed una foto recente del rapito nella «prigione del popolo». Radio Radicale ieri ha diffuso i testi, letti al microfono da Walter Vecellio della segreteria del Pr. I quotidiani di destra romani Vita Sera e Il Gior-

nale d'Italia hanno invece pubblicato le cinque lettere firmate da Cirillo. Riveduta decisiva ora, per evitare un nuovo colpo alla democrazia, l'atteggiamento che terranno i grandi organi di stampa.

Antonio Polito

## FNSI: il giudizio del presidente

ROMA — Avuta notizia della lettera indirizzata da Cirillo il presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, Piero Agostini, ha detto: «Questi messaggi che giungono dalle solitudini profonde di un carcere clandestino danno la misura di un abisso che le solidarietà umane non bastano, purtroppo, a colmare. L'abisso, come durante la vicenda D'Urso, è fra la funzione istituzionale che l'informazione ha in una democrazia, e la deformazione che i terroristi, della sottrazione del ricatto sul primato che ogni democrazia afferma e fa proprio: quello delle idee, della loro dialettica, della loro ragione».

Il sindaco dei giornalisti ha avuto durante la vicenda D'Urso — ha proseguito Agostini — un comportamento tutt'oggi valido: quello di non erigersi a impropria magistratura nei confronti degli organi di stampa e della loro autonomia; quello altresì di sostenere che al necessario rifiuto di trasformare gli organi di stampa in cassa di risonanza del terrorismo si collegi sempre l'esigenza di un'informazione essenziale, rigorosa, politicamente e umanamente responsabile».

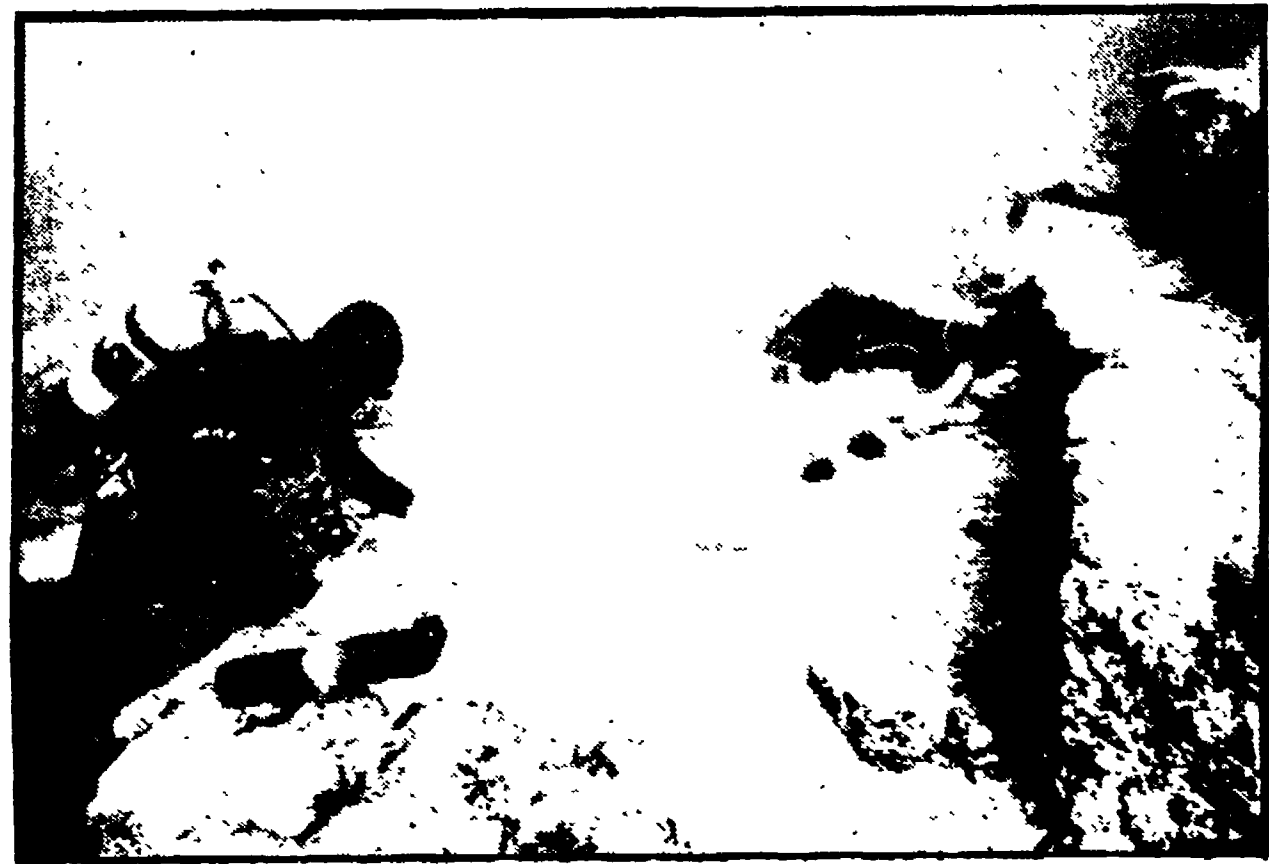
TORINO — Patrizio Pecci ha fatto pervenire alle sorelle, tramite il suo difensore avvocato Albanese (il quale ne ha comunicato il contenuto ai giornalisti), una lettera indirizzata al fratello Roberto. La lettera di Patrizio Pecci — datata 24 giugno — è la risposta alla missiva fatta scrivere dai brigatisti all'ostaggio.

«Caro Roberto — scrive Patrizio — rispondo alla tua lettera nella quale mi chiedi di fare chiarezza. Ebbene, proprio per fare chiarezza la prima cosa che debbo dirti (che d'altronde viene fuori anche dal tuo scritto) è che la mia posizione non va assolutamente unita o paragonata alla tua. Con la mia scelta mi sono assunto delle enormi responsabilità sia dal punto di vista politico che umano che possono certamente far trasparire anche qualche forma di opportunismo; ma fra l'altro essa è dovuta anche alla stanchezza, pensando di dover continuare per anni la lotta armata nella prospettiva di giungere chissà quando alla guerra civile».

«La tua posizione — continua la lettera di Patrizio Pecci — è totalmente diversa dalla mia nei confronti del movimento rivoluzionario del proletariato... Nessun compagno è mai finito in galera per colpa tua».

MILANO — Un volantino firmato dalle Brigate rosse è una fotografia del dirigente dell'Alfa Romeo, ingegner Renzo Sandrucci, sono stati fatti trovare ieri mattina presso le nove all'interno della stanza dove si svolgono le riunioni dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Arese dell'Alfa Romeo. Il ritrovamento del volantino e della fotografia è stato preceduto da una telefonata al consiglio di fabbrica. Nella fotografia a colori, dietro l'immagine di profilo dell'ingegner Sandrucci, appare un drappo con la solita stella a cinque punte delle Brigate rosse e vicino un manifesto che riproduce l'immagine di Marx.

Il volantino, datato «Torino 18/8/81» e contrassegnato come «comunicato n. 4», è incentrato sulla attuale vertenza FIAT. Nelle tre pagine dattiloscritte è comunque riservato un passaggio anche al dirigente dell'Alfa Romeo rapito il 3 giugno scorso. «Sandrucci in mano alla nostra organizzazione — si legge a questo proposito — rappresenta una prima risposta al processo di ristrutturazione imperialista dentro le fabbriche; processo che ancora una volta è la FIAT a dirigere e guidare».



## Al largo delle isole Canarie c'è un'intera città sommersa

ROMA — Parti di mura ciclopiche di basalto con massi squadrati, enormi scalinate e strani simboli a forma di frecce, su un fondale di 12 metri a 300 metri dall'isola di Lanzarote delle Canarie. Resti di capre, in un tunnel lavico a 15 metri dalla superficie del mare. Questi i principali ritrovamenti della spedizione della rivista «Mondo sommerso» durante il viaggio verso il «triangolo delle Bermuda» e presentati ieri a Roma in una conferenza stampa.

Forata da Puntum lo scorso 13 dicembre, la spedizione che dispone di una imbarcazione di 14 metri, l'«Alyan», si propone di verificare la validità scientifica di strani fenomeni della zona di mare a nord delle isole Bermuda, nota come «triangolo ma-

ledetto» dove negli anni scorsi sono misteriosamente scomparse molte navi e aerei. Le mura sommersa, secondo il capo-spedizione Pippo Cappellani, si estendono probabilmente al porto di una città oggi inabitata. I resti analoghi sono stati trovati in un tunnel formato dalla lava di uno dei numerosi vulcani delle Canarie. Partendo dalla terraferma, i tunnel si inabissano, nel tratto esplorato di oltre 500 metri, per una profondità di 15 metri.

La spedizione ripartirà per le Canarie alla fine di giugno per proseguire le ricerche.

## Minatori della Maremma scaveranno a Vermicino un'altra galleria

ROMA — Una squadra di esperti minatori maremmani parteciperà da lunedì al recupero del corpo di Alfredo Rampi, il bambino morto nel tragico pozzo artesiano a Vermicino. Attraverso la galleria scavata nella Solfina di Grosseto, con tutta l'attrezzatura normalmente utilizzata in miniera.

«Quanto pare il gruppo dovrebbe servire per realizzare la galleria trasversale di collegamento tra il pozzo di salvataggio e quello artesiano nel quale sta incastrata la salma del bambino.

Terzo esperto minatore di Gavorrano, Torelli Martinozzi, vent'anni di esperienza

in miniera, ha compiuto un sopralluogo sul posto. Lunedì, appunto, arriveranno i suoi due compagni di lavoro.

Intanto, mentre l'inchiesta giudiziaria dei magistrati Armati e Palma sulla morte di Rampi, sta per essere formalizzata, il direttore d. Amedeo P. Segna l'amministratore del fondo accusato di omicidio colposo, ha presentato istanza per una nuova ricognizione sul posto.

Al Senato, inoltre, la commissione Affari costituzionali ha esaminato il grave problema della carenza di organizzazione e direzione della Protezione civile, tragicamente emersa durante la vicenda di Vermicino.

## La requisitoria al processo di Prima Linea a Torino

# Per cinque imputati «minori» il PM invoca la condizionale

### Hanno partecipato ad «azioni militari», ma si sono dissociati dalla lotta armata e hanno ammesso le loro responsabilità - Pene severe per imputati di rilievo

Dal nostro inviato

TORINO — Per cinque imputati il pm Alberto Bernardi ha chiesto ieri la sospensione condizionale della pena. Sono tutti giovani che hanno da poco superato i vent'anni e hanno tutti fatto parte delle squadre armate cosiddette «proletarie». Tutti, inoltre, hanno partecipato ad azioni «militari», ma da lungo tempo si sono dissociati dalla lotta armata. Quasi tutti, infine, hanno ammesso le loro responsabilità passate. Non ha più senso — ha detto in sostanza il pm — tenerli in carcere per banda armata. I cinque giovani sono: Roberto Maccacaro, Luigi Petronella, Silvio Gallo, Gianni Palazzi e Giuseppe Attadio.

Severe, invece, le richieste per altri imputati, ritenuti personaggi di rilievo in carcere per banda armata. I cinque giovani sono: Roberto Maccacaro, Luigi Petronella, Silvio Gallo, Gianni Palazzi e Giuseppe Attadio. Sciarillo, Gloria Pescarolo, Giovanni Vegliacca, Paolo Cornaglia, Bruno Peirolo. Tutti loro hanno rivestito ruoli importanti all'interno della organizzazione. Alcuni hanno reso ampia confessione, ma successivamente hanno ritrattato. Uno di questi (Franco Albesano) è stato l'amministratore dell'organizzazione, il cui «bilancio», stando alle dichiarazioni di Fabrizio Gai, si aggirava sul miliardo e 300 milioni annui. Altri imputati, di cui ieri è stata esaminata la posizione processuale, sono quelli che formavano la rete d'appoggio dell'organizzazione. Affittuari di basi, erano tutti elementi che, formalmente, non facevano parte dell'organizzazione, ma il cui compito era considerato vitale. Erano quelli che procuravano gli alloggi o altro ti-

po di servizi oppure informazioni di vario genere. Sono stati tutti rinvolti a giudizio per organizzazione. Per alcuni di loro (Michela Dottore, Giuseppe Succa e Umberto Farfoll) il pm ha chiesto la derubricazione del reato da organizzazione a partecipazione. Per altri, che hanno fornito un contributo alle indagini, è stata chiesta l'applicazione dell'art. 4 della nuova legge sul terrorismo.

Sempre ieri è stata esaminata una discussione in posizione di Paolo Barsi, titolare di una libreria. Contro di lui ci sono accuse di Sandalo e di Vaccaro. Sandalo ha ipotizzato che la libreria sia stata messa su con i soldi dell'organizzazione a discussioni politiche, ammette anche la conoscenza con taluni imputati di questo processo, ma nega di aver mai fatto parte, a qualsiasi livello, di Prima Linea.

Il pm è di avviso contrario. Ritiene, tuttavia, che la sua dissociazione sia di carattere definitivo e che la sua militanza nell'organizzazione sia stata breve. Chiede, perciò, non il massimo della pena, ma una condanna adeguata alle sue passate responsabilità che il pm giudica «sino a state di livello elevato».

Ci si avvia così verso le conclusioni della requisitoria. Oggi il pm esaminerà altre posizioni e sabato formalizzerà, in dettaglio, le richieste. Seguiranno la prossima settimana le arringhe dei difensori.

i. p.

## In marcia verso le vacanze

# Esodo: pronti al via tre milioni di automobilisti

ROMA — Tra domani, sabato, e dopodomani, domenica, scatta, secondo le migliori tradizioni delle vacanze italiane, il primo grande esodo d'estate. Partono, o dovrebbero, quelli che hanno scelto di fare le ferie in luglio. L'anno scorso erano dieci milioni, uno più o meno, e potranno distribuire le partenze fino a domenica prossima, 5 luglio, e rendere così meno drammatico il flusso di traffico. Infatti, come sempre se quest'anno il volume dell'esodo sarà uguale a quello dell'anno scorso, ha una mole spaventosa: ben tre milioni di automobili tra macchine, camper, roulettes, italiane e straniere.

Nel luglio dell'80 negli alberghi sono stati registrati quasi otto milioni di arrivi, tre milioni e mezzo erano di stranieri. E quest'anno? C'è anzitutto una tendenza, sempre più stabile, di molti italiani a spezzettare i giorni di riposo. Non più un mese intero, ma dieci giorni per ognuno dei tre mesi estivi, o, addirittura, quando le condizioni di lavoro lo consentono, pochi giorni per volta, attaccati al sabato e alla domenica. Così si possono fare diversi viaggietti, diluendo la fatica del lavoro in città, e tutto sommato, si spende di meno perché spesso ci sono amici e parenti che per qualche giorno sono disposti ad ospitarli.

A questo fenomeno, tutto italiano, va aggiunto il problema dei costi. Le tariffe di alberghi e ristoranti sono aumentate del 20 per cento, non è prevista alcuna agevolazione, per bene o autostrate, per chi viene dall'estero; i Paesi dell'area mediterranea, come Spagna e Jugoslavia, ma anche la Grecia, ci fanno una concorrenza spietata. E' un fatto che il 25 per cento delle prenotazioni fatte da stranieri è stato disdetto. E non è un mistero che la nostra sciagurata politica del turismo è giunta ad un punto gravissimo di crisi: nessuna unione o cooperazione, nessun controllo né organizzazione.

Se togliamo le regioni della alta costa adriatica, da sempre organizzate in modo diverso ed avanzatissimo, al povero turista che scende nel bel Paese può succedere di tutto. L'unica cosa certa è la bellezza naturale e le attrattive storiche e culturali, ma, quanto ad una programmazione e ad un controllo delle spese, il pericolo è serio.

C'è di più, sono in pieno svolgimento le vertenze dei dipendenti degli esercizi turistici, dei controllori, dei controllori di volo, di assistenti, tecnici, piloti e, infine, dei marittimi. Tutto da vedere, dunque, questo primo esodo d'estate.

## situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	RATURE
Bolzano	14 23
Verona	16 24
Trieste	16 23
Venezia	16 22
Milano	16 25
Torino	15 22
Cuneo	10 16
Genova	18 22
Bologna	18 25
Firenze	13 27
Pisa	14 26
Ancona	13 25
Perugia	13 23
Pescara	14 25
Aquila	14 25
Roma U.	15 25
Campob.	11 22
Bari	16 25
Napoli	14 24
Palermo	10 19
S.M. Leuca	20 25
Reggio C.	19 25
Messina	20 26
Palermo	21 23
Calania	18 28
Alghero	12 25
Cagliari	13 24

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia si orienta nuovamente verso il peggioramento. Aria fredda che discende dall'Europa settentrionale verso il Mediterraneo occidentale alimenta verso la nostra penisola un convogliamento di aria più calda e più umida attraverso i quadranti sud-occidentali. Tale tipo di aria investe le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. Le regioni meridionali risentono di un'aria di bassa pressione localizzata sul Mediterraneo centrale.

PREVISIONI — Sull'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse localmente anche di forte intensità. I fenomeni andranno intensificandosi verso le tre Venzie mentre andranno diminuendo sulle regioni nord-occidentali e il gulfu igitur. Sull'Italia centrale graduale intensificazione della nuvolosità sulle regioni tirreniche con successive precipitazioni. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari con accenti ed associati a piovoschi o temporali. Cielo nuvoloso anche sull'Italia meridionale con piogge o temporali.

Lester C. Thurow

## La società a somma zero

Sviluppo lento, produttività decrescente, crisi energetica, disoccupazione, inflazione, spinte corporative, ingovernabilità: dall'analisi della società industriale a crescita zero, alcuni suggerimenti per uscire dalla paralisi decisionale

Universale Paperbacks  
il Mulino

GABRIELLA FIORI  
*Simone Weil*  
biografia di un pensiero

La meteca che ha attraversato i cieli dell'intelligenza europea negli anni Trenta.

GARZANTI

## Vince il concorso ma è scartata

# Deve crescere 2 centimetri se vuole il posto alle FS

MACOMER — Si può essere scartati da un normale lavoro impiegatizio per due centimetri di altezza in meno? Sembrerebbe una cosa da vignetta umoristica e invece è un fatto piuttosto drammatico che sta capitando, nell'anno di grazia 1981, ad Antonietta Deriu, 28 anni, sposata, regolarmente laureata, vincitrice di concorso ma «irregolarmente» alta soltanto 152 centimetri e mezzo.

L'inversissimo episodio sta capitando, tanto per restare in tema, a Macomer, al compartimento delle ferrovie complementari dove, ad aprile dell'anno passato, Antonietta Deriu si è piazzata al

primo posto nella graduatoria elaborata in base ad un concorso per un posto di impiegato di stazione.

Ad un anno di distanza la signora Deriu è stata chiamata alla visita di idoneità fisica presso l'ispettorato sanitario delle Ferrovie dello Stato, esattamente il 2 giugno scorso. Alla vincitrice di concorso non è arrivata nessuna comunicazione scritta, ma si sa già che, in base a incredibili norme risalenti alla prima guerra mondiale, per ricoprire il posto in questione bisogna essere alti almeno un metro e 55 centimetri.

Antonietta Deriu non ha

## Sollecitata la convocazione della Commissione Esteri di Montecitorio

# Il Pci chiede alle Camere iniziative per combattere la fame e il sottosviluppo

ROMA — La presidenza del gruppo Pci della Camera ha mandato ai deputati comunisti della commissione Esteri di richiedere al presidente Andreotti la convocazione della commissione stessa «al fine di assicurare uno specifico contributo del Parlamento italiano alla definizione delle iniziative più idonee ad affrontare le questioni della fame e del sottosviluppo».

L'annuncio è contenuto in un documento con cui si esprime apprezzamento per l'iniziativa dei 53 premi Nobel promotori di un appello illustrato mercoledì a Pechino e a Nilda Jotti, e ieri mat-

tina anche a Fanfani) che ritengono in termini drammatici il problema della fame e delle questioni legate alla demica crisi del Terzo e del Quarto Mondo.

«Per l'attuazione scientifica e il prestigio dei promotori», questa iniziativa «potrà contribuire a rafforzare l'azione di quel vasto arco di forze progressive e democratiche — osserva la presidenza del gruppo comunista della Camera — che sempre più hanno preso coscienza dell'entità e della gravità del problema della fame e del sottosviluppo».

Il documento sottolinea le

azioni concrete e del contributo dei governi e degli Stati economicamente sviluppati».

Da quell'assicurazione che l'impegno dei deputati comunisti per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e per elevare qualitativamente e quantitativamente il contributo dell'Italia alla soluzione dei problemi richiamati nell'appello «proseguirà con iniziative appropriate, al fine di rimuovere le cause di sottosviluppo che nasce anche dalla attuale corsa agli armamenti e dalla distruzione di risorse che esse comportano».

Il documento sottolinea anche